

CCL SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1952

Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**
indi
del Vicepresidente **ASQUER**

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Parere del Consiglio sulla proposta di legge Fadda-Cara ed altri, concernente: «Sistemazione in Sardegna della sovrappopolazione di altre Regioni, mediante valorizzazione delle risorse agricole ed industriali dell'Isola. Istituzione dell'«Opera per la valorizzazione nazionale della Sardegna»».

(Continuazione).

ERA (P.N.M.) premette di voler dire qualche parola che valga a frenare i facili entusiasmi suscitati dalla proposta di legge.

Secondo l'oratore, la proposta di legge, dal punto di vista giuridico, è anticostituzionale, perchè vuole scavalcare i compiti che per legge spettano alla Regione. Lo Statuto speciale per la Sardegna dice chiaramente che le provvidenze che riguardano la Isola verranno realizzate dallo Stato, o dietro un piano proposto dalla Regione o dietro un piano concertato tra la Regione e lo Stato medesimo.

Fa inoltre osservare che non è la prima volta che la Sardegna viene portata in primo piano nella Nazione, come è stato affermato dai presentatori della proposta di legge; essa lo era già con lo Statuto speciale, con

la Cassa per il Mezzogiorno e col Piano di rinascita.

Lamenta che la proposta di legge, in contrasto con quanto stabilito dagli articoli 8 e 13 dello Statuto speciale e dall'articolo 119 della Costituzione italiana, sia ispirata al principio del *do ut des*: condizionare, cioè, il miglioramento delle condizioni della Sardegna all'immigrazione di popolazioni della Penisola. Sostiene che l'immigrazione non sarà mai possibile se non se ne creeranno, molto prima, i presupposti. In caso contrario, si ricadrebbe nelle dannose conseguenze in cui si è già caduti con l'Ente ferrarese in agro di Alghero. Inoltre, secondo l'oratore, un po' della teoria di Monroe applicata alla Sardegna non guasterebbe; diversamente, con questa immigrazione, da qui a cent'anni la Sardegna non sarebbe più dei Sardi.

Constata che il Consiglio è orientato verso l'accoglimento della proposta di legge e dichiara di comprendere l'atteggiamento di coloro che, pur criticando la proposta medesima, daranno ad essa voto favorevole. Infatti, difficilmente i Gruppi potrebbero prendere posizione contro una proposta che viene sbandierata come la più efficace per portare la Sardegna in primo piano nella Nazione.

Nel passare a ribadire quanto in poche parole è stato detto ieri da D'Angelo, l'oratore si chiede se la procedura adottata dal Consiglio per prendere in esame la proposta di legge sia la più corretta dal punto di vista

costituzionale, e se la presa di posizione del Consiglio porterà a benefici effettivi. Ritiene che sarebbe stato invece più produttivo che il Presidente della Giunta, nella sua sensibilità di uomo politico, avesse agito così come in occasione della legge a beneficio degli alluvionati, riunendo i deputati e i senatori sardi per discutere con loro sulla proposta di legge e pregarli di rendersi interpreti presso il Parlamento dei desideri del popolo sardo, al fine di far approvare la proposta medesima con le più opportune modifiche.

Secondo l'oratore, non è invece opportuno che di modifiche si parli nell'ordine del giorno che verrà approvato dal Consiglio; basterà inviare alle Camere il resoconto stenografico delle sedute consiliari. Del pari, pensa che sarebbe opportuno omettere la parte dell'ordine del giorno che loda la proposta di legge e respingere la seconda parte relativa alle osservazioni.

Esprime l'avviso che non ci si possa richiamare per la presente discussione all'articolo 51 dello Statuto speciale, il quale non autorizza il Consiglio ad esaminare progetti altrui, ma soltanto a presentarne dei propri. Inoltre, pensa che una eventuale presa di posizione del Consiglio potrebbe compromettere l'eventuale facoltà concessa dall'articolo dello Statuto speciale ove è detto che «la Giunta regionale, quando constati che la applicazione di una legge o di un provvedimento dello Stato in materia economica o finanziaria risulti manifestamente dannosa all'Isola, può chiederne la sospensione al Governo della Repubblica».

L'oratore conclude affermando che la proposta di legge trascende le competenze del Consiglio e manifesta il timore che l'Assemblea stia facendo una brillante quanto inutile discussione. (*Consensi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER

DESSANAY (P.C.I.), dopo aver affermato di dovere completamente modificare l'intervento che aveva preparato perchè molti argomenti sono stati trattati dagli oratori precedenti e perchè, giunti all'attuale punto della discussione, ritiene opportuno trarre alcune conclusioni, rileva che in Consiglio si sono delineati tre atteggiamenti intorno alla proposta di legge in discussione.

In primo luogo, i monarchici suggeriscono che il Consiglio assuma dinanzi alla pro-

posta di legge un atteggiamento agnostico, in attesa che la medesima diventi legge, e sollevano, peraltro, una questione di diritto dubitando che il Consiglio possa interferire su una proposta di legge a carattere nazionale.

L'oratore dichiara di non volersi addentrare in questioni esclusivamente giuridiche ed afferma, però, che l'interpretazione data da Era all'articolo 51 dello Statuto speciale è inaccettabile. L'articolo, secondo Dessanay, è chiaro quando dice che il Consiglio regionale può presentare alle Camere voti, oltre che proposte di legge; e in questo caso si tratta appunto di presentare un voto intorno ad una proposta di legge in fase di discussione presso la Commissione speciale della Camera dei deputati. Il Consiglio regionale non è vincolato da nessuna procedura per la formulazione di tali voti, per cui tutte le volte che una proposta di legge nazionale riguarda la Sardegna, la Regione ha non solo il diritto, ma anche il dovere di intervenire. Non si riesce pertanto a capire le ragioni dell'atteggiamento monarchico, a meno che un tale atteggiamento non sia dettato dalla difesa di determinati interessi.

A D'Angelo fa osservare che il Consiglio regionale è un organismo politico, per cui non solo è dignitoso, ma anche opportuno che abbia ad esprimere il suo parere in questa fase di esame della proposta di legge. Il Consiglio deve intervenire non solo per quelle proposte che comporterebbero svantaggi per la Sardegna, ma anche nel caso contrario. La posizione assunta dai monarchici, secondo l'oratore, è illogica e quasi irrispettosa verso il Consiglio.

Passando ad esaminare il secondo atteggiamento manifestatosi in Consiglio — precisamente quello di Meloni —, l'oratore afferma che esso è dettato da considerazioni puramente teoriche che non trovano alcuna giustificazione nella presente discussione. Meloni, infatti, afferma che il problema dell'emigrazione — che sarebbe il problema di fondo della proposta di legge in esame — è ormai risolto dall'America con la politica atlantica.

L'oratore si dichiara nettamente contrario a questa impostazione del problema dell'emigrazione, che non può essere considerato di esclusivo interesse internazionale. E, pur non condividendo appieno l'impostazione data dalla proposta Fadda, fa osservare che il nuovo intervento dello Stato potrebbe benissimo sussistere in maniera coordi-

nata accanto agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno e del Piano di rinascita.

Nel caso in esame, secondo l'oratore, si tratta di vedere se è utile che trecento miliardi di lire entrino nell'Isola. Rimane indubbio che la legge debba subire le opportune modifiche, ma non è giusto lodare le iniziative straniere minimizzando *a priori* quelle nazionali. Se poi, come qualcuno ha detto, non si giungesse all'attuazione del progetto, la responsabilità ricadrebbe sul Governo.

Infine, l'altro atteggiamento manifestato in Consiglio nei confronti della proposta di legge è quello assunto anche dal Gruppo comunista: favorevole, in linea di massima, alla proposta, ma nello stesso tempo preoccupato. Una tale preoccupazione, che però non deve disorientare, verte soprattutto sulla necessità di far conoscere al Parlamento che la Regione Sarda, pur approvando la sostanza finanziaria e tecnica della proposta di legge, intende tuttavia difendere le proprie prerogative autonomistiche.

Circa poi la preoccupazione espressa da Melis che l'intervento dello Stato possa degenerare in paternalismo, afferma che la Regione ha il diritto ed il dovere di evitare una tale possibilità pretendendo la direzione dell'Opera per esplicitarla nel senso del rinnovamento economico e sociale dell'Isola.

Concludendo, l'oratore afferma che la proposta di legge, pur essendo da approvare in linea di massima, deve essere rivista nella sua struttura tecnica riguardo alle competenze regionali, alla formazione dell'organo esecutivo e agli altri elementi che la Commissione consiliare ha già proposto di modificare. Invita, pertanto, il Consiglio ad esprimere all'unanimità un voto favorevole sui rilievi mossi dalla Commissione. (*Consensi*).

CASTALDI (D.C.), dopo essersi rallegrato che la discussione si sia mantenuta su un piano di grande interesse ed elevatezza, fa osservare ad Era che precedentemente il problema sardo, pur essendo su di un piano nazionale, lo era soltanto come problema locale, mentre la proposta di legge Fadda lo ha messo in evidenza come questione nazionale.

Per quanto riguarda il problema della emigrazione, non condivide le opinioni espresse da Meloni nè quelle espresse da Tocco. Purtroppo, Stati Uniti e Inghilterra offrono una scarsissima recettività, anche per-

chè i sindacati operai di quegli Stati non vogliono operai italiani. Occorre non dimenticare che l'Italia, immiserita dalla guerra, ha avuto cinque milioni di profughi in rientro, mentre la popolazione aumenta dalle quattrocento alle cinquecentomila unità all'anno. Occorre pertanto ricorrere a tutti i mezzi per dar lavoro a questa popolazione. E se si considera che per dar lavoro ad un solo elemento occorrono in media circa cinque milioni di lire l'anno, non si può non convenire che per sanare la situazione italiana bisogna ricorrere a tutte le soluzioni possibili, sia all'estero che all'interno. E, d'altronde, tutti i tecnici, compresi quelli della C.G.I.L., sono d'accordo su questa soluzione.

Circa la preoccupazione espressa da Tocco che in Sardegna si vengano a creare semplicemente delle oasi agricole, l'oratore afferma che l'esperienza di Arborea ha dimostrato che i benefici si faranno sentire anche nelle zone limitrofe.

A coloro che hanno espresso l'apprensione che la venuta di forestieri toglierà lavoro ai Sardi, l'oratore fa presente che in Sardegna manca quasi del tutto la mano d'opera specializzata, per cui, se si dovesse impiantare industrie, occorrerebbe comunque chiamare in Sardegna elementi specializzati. La proposta di legge Fadda, d'altronde, assicura che la metà della mano d'opera debba essere sarda.

Circa il problema razziale, si dichiara convinto che un incrocio tra Sardi e Veneti porterebbe ad un miglioramento della razza: i Sardi porterebbero le doti di lavoro, onestà e serietà; i Veneti lo spirito di iniziativa.

Nel trattare dell'industrializzazione, l'oratore afferma che questo grave problema va affrontato specialmente con la concessione di sgravi fiscali. Purtroppo, i Sardi sono restii alle iniziative in questo campo, come risulta dalle poche domande di credito presentate alla sezione industriale del Banco di Sardegna. Pertanto, secondo l'oratore, non bisogna chiudere la porta a quelli, siano pure forestieri, che dimostrano spirito di iniziativa.

Avviandosi a conclusione, richiama l'attenzione del Consiglio sull'articolo 14 della proposta di legge in discussione. In base a tale articolo, l'Opera, per l'attuazione di piani prestabiliti, può incidere su tutte le proprietà private. E' necessario, pertanto, che si addivenga alla creazione di una specie di

I LEGISLATURA

CCL SEDUTA

14 FEBBRAIO 1952

Tribunale che, senza intralciare l'Opera e senza lunghe istruttorie, dia la possibilità ad ogni cittadino di veder esaminati tempestivamente eventuali reclami sull'attività dell'Opera stessa. Naturalmente, in tale Tribunale non dovrebbero mancare i rappresentanti della Regione.

L'oratore conclude invitando il Consiglio ad approvare la proposta di legge in discussione con un voto unanime. (*Consensi*).

La seduta è tolta alle ore 13.